

Il tema Il fisico diventato inventore: «L'Europa può giocare un ruolo Il biotech mi preoccupa»

Chi è

● Federico Faggin, nato a Vicenza nel 1941, è un fisico, inventore e imprenditore

● Faggin è stato lo sviluppatore della tecnologia MOS che permise la fabbricazione dei primi microprocessori. Nel '74 fondò l'azienda Zilog, mentre nel 1986 creò la Synaptics, che sviluppò i primi touchpad e touchscreen

● Nel 2010 ha ricevuto la Medaglia nazionale per la Tecnologia e l'innovazione dal presidente Obama

● Nel 2011 ha fondato la Federico ed Elvia Faggin Foundation, una organizzazione non profit dedicata allo studio scientifico

● Quest'anno ha pubblicato per Mondadori la sua autobiografia, «Silicio»

di Massimo Sideri

«**A**vendo una cultura più umanistica l'Europa può assumere il ruolo di definire l'etica con cui la tecnologia può essere utilizzata, governando una corsa all'uso anche indiscriminato dell'intelligenza artificiale per far soldi o controllare le persone. Che è un pericolo vero, anche se non deriva dalla tecnologia, ma dall'uomo». Federico Faggin, il padre del microprocessore, ha rischiato di fare la fine di un altro famoso inventore italiano: Antonio Meucci, il padre del telefono. Come lui anche Faggin era partito per gli Stati Uniti. E come Meucci, a cui venne riconosciuta la titolarità dell'invenzione dalla Camera Usa nel 2002, anche Faggin ha dovuto attendere. Non così tanto, per fortuna: nel 2010 ha ricevuto la Medaglia nazionale per la Tecnologia e l'innovazione dal presidente



Genio Federico Faggin, 77 anni, è considerato il padre del microprocessore, a lui si devono anche le ricerche che hanno portato agli schermi «touch» (Fotogramma)

«Serve un umanesimo tech»

Federico Faggin, l'italiano che ha creato i microprocessori: va governata la corsa a usare i progressi per fare soldi

Obama. Ma a «salvarlo» è stato anche un impulso artistico: «Misi le mie iniziali, F.F., per un impulso, senza nemmeno pensare di rivendicare la paternità. Poi quelle iniziali sono tornate utili nella storia per il riconoscimento dell'invenzione, ma in quel momento fu più una reazione simile alla gioia dei bambini di fronte alla loro creazione. Pensai: non solo funziona, ma è bello». Sul modello e il design di quel lavoro, l'Intel 4004, sono stati prodotti milioni e milioni di microprocessori.

Oggi lei è diventato uno dei critici dell'impatto che la tecnologia può avere sulle nostre vite. Crede al bisogno di una regolamentazione?

«Serve uno statuto etico anche se non dobbiamo dimenticare che la domanda è forse più pressante ancora per le biotecnologie che per i robot. Perché la vita è autonoma per definizione e dunque, se scappa di mano, è difficile fermarne l'impatto. Per un robot

basta staccare la spina. Non lo dico spesso perché normalmente il discorso ricade facilmente sull'intelligenza artificiale e sulla robotica in relazione all'intelligenza umana ma il problema etico è ancora più rilevante nelle biotecnolo-

gie, in parte anche perché non credo che il robot autonomo e autosufficiente sia una realtà: è un'esagerazione di ciò che sarà possibile fare nei prossimi anni. Il tentativo di creare un robot empatico per l'essere umano secondo

me finirà nel nulla perché è più facile dare un orsacchiotto di peluche a una persona con l'Alzheimer che fornirgli un robot. Sono proiezioni di proprietà umane che l'oggetto robotico di fatto non ha».

Viene facilmente in mente la sperimentazione sui gemelli cinesi del dottor He Jiankui, modificati geneticamente nel 2018 per diventare immuni all'Hiv... pensava a quel caso?

«Certo, perché un genoma cambiato a un essere umano diventa subito dopo patrimonio dell'umanità e dobbiamo riconoscere che le ripercussioni sono largamente imprevedibili. Non sappiamo come funziona la vita: pensiamo di saperlo ma ne sappiamo ben poco. Sono convinto che stiamo giocando con il fuoco».

Suo padre, il filosofo Giuseppe Faggin, è stato il traduttore di Plotino. Oggi c'è un largo consenso sul fatto che l'umanesimo sia il normale complemento alla cultura scientifica per interpretare il cambiamento tecnologico. Il clima che ha respirato in casa le è stato utile per dare una giusta dimensione alle sue invenzioni?

«Per me è difficile dirlo perché avevo abbracciato il materialismo nella prima parte della mia vita e, se non fosse stato per le esperienze straordinarie di coscienza che ho fatto, mi sarei fermato lì. Andai avanti perché ero interessato a capire se fosse possibile costruire un computer intelligente e consapevole. Con questo obiettivo ho iniziato un percorso trenta anni fa, ma possiamo dire che il fatto che mio padre fosse interessato al punto di vista umanistico è tornato nella mia vita in maniera subliminale».

La conferenza domani a Roma

Un'etica per l'intelligenza artificiale

Una conferenza internazionale sulle implicazioni etiche e giuridiche dell'intelligenza artificiale, con particolare riferimento ai suoi usi nei campi della medicina, della sicurezza, della finanza e della giustizia. L'appuntamento è per domani e dopodomani alla Camera dei

deputati. Organizzata dalla Fondazione Leonardo-Civiltà delle macchine, presieduta da Luciano Violante, la conferenza intende presentare un documento sui principi etici e giuridici per una nuova governance dell'intelligenza artificiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER LA TUA SICUREZZA
Verifica che il prodotto disponga
di questa certificazione

Modello YORK
Design Arch. Pier Vittorio Predvedello

Crea la tua atmosfera con il tuo biocamino RUBY

Ethaline®

NUOVO BIOETANOLO DI ALTA QUALITÀ

ETHALINE è il nuovo combustibile naturale più pulito, più puro. Il meglio per tutte le vostre biostufe e biocamini.



WWW.TECNOAIRSYSTEM.IT

marchio di
GARANZIA